Conclusi a Livorno i lavori di studio

NEI FOSSI MEDICEI TORNERA' A SCORRERE L'ACQUA PULITA

Giunta a conclusione l'iniziativa promossa tre anni fa dai consigli di quartiere - Saranno utilizzate le acque di raffreddamento della centrale ENEL di via Orlando - Ammonta ad un miliardo la spesa prevista - Scarichi abusivi

LIVORNO — Gli storici fossi medicei, che segnano il perimetro della città del Buontalenti e dove, i più anziani ricordano, ancora 40-50 anni fa i ragazzini facevano a gara a tuffarsi, dopo anni di degrado inarrestabile torneranno progressivamente ad essere uno specchio d'acqua pulito.

Le due cause fondamentali che ne hanno provocato l'attuale fortissimo inquinamento, la mancanza cioè di circolazione delle acque per l'interramento dei collegamenti idrici a monte e l'immissione di scarichi di acque nere abusivamente allacciati a fogne pluviali, scarichi diretti di acque nere prospicienti i canali, scarichi di provenienza industriale ed artigianale oltre a rifiuti solidi e combustibili versati dai natanti attraccati, possono essere rimosse concretamente.

Questa è la conclusione cui sono giunti gli esperti della commissione di studio per il risanamento dei fossi incaricata dal comune composta dal prof. E. D'Elia dell'università di Napoli, dal prof. Mondia, Marchetti e Passino del CNR, cui si aggiunge lo stanziamento approvato dalla regione Toscana per 1 miliardo e mezzo per il risanamento delle fognature che riversano liquami nei fossi.

Giunge così a conclusione positiva, dopo solo tre anni, l'iniziativa politica di vera e profonda coscienza ecologica scaturita da una esperienza pluridecennale vissuta a livello della città promossa dai consigli di quartiere di Venezia, Ponte S. Marco, Banditella e Borgo Cappuccini, quando di fronte a una situazione di degrado irrecuperabile abbandonano ogni speranza di risanamento, chiedono la totale chiusura dei fossi e che lo stato si ponesse finalmente il superamento di una situazione insostenibile per la città.

Da allora, grazie a questa iniziativa coraggiosa di organismi di decentramento democratico il problema ha preso quota e si è arrivati alla messa a punto di una soluzione reale e soprattutto praticabile tecnicamente ed economicamente.

Le prime stime, approssimative ma attendibili, valutano a meno di un miliardo il costo di opere capaci di ripristinare la circolazione delle acque il cui ricambio è reso attualmente nella impossibilità di ripristinare gli originari collegamenti, dall'immissione artificiale di acque di mare in tale quantità e forza da produrre un progressivo processo di ossigenazione e ricambio delle acque stagnanti.

E' questa l'unica soluzione praticabile, rispetto alla quale la sola ossigenazione artificiale che la limitazione con escavazione dei depositi di fondo risultano molto più complesse e costose.

L'operazione «circolazione delle acque» lungo gli oltre 5000 metri di fossi, sarà resa possibile dalle acque di raffreddamento della centrale dell'ENEL di via Salvatore Orlando, che preleva dallo specchio antistante il bacino di evoluzione» del porto industriale acqua per il raffreddamento degli impianti, dopo averla filtrata e clorata per restituirla con un salto termico di 4 gradi.

Se si pensa che l'acqua attualmente stagnante nei 40.000 metri cubi l'ora, si ha una idea più precisa della forza e della quantità d'acqua a disposizione e che asperta, da decine di anni ormai, soltanto di essere canalizzata nei fossi. La relazione dei tecnici stima che se tutta l'acqua disponibile fosse dirottata nei canali avremmo un ricambio totale delle acque stagnanti calcolate a circa 520.000 metri cubi in circa 11 ore.

Ma la situazione fortemente compromessa dei canali, la forte presenza di detriti sul fondo in media oltre 50 centimetri (ma in alcuni punti l'accumulo è stato ben più consistente e la pressoché totale assenza di ossigenazione) fanno ritenere agli studiosi che l'immissione improvvisa di tutta l'intera portata potrebbe verosimilmente causare manifestazioni secondarie di inquinamento e comunque produrre fastidiose modificazioni ambientali. Da qui l'indicazione di immettere gradualmente le acque della centrale Enel nei fossi, con un sistema di paratoie, controllando attraverso analisi obiettive e di laboratorio le caratteristiche dell'acqua invasata così da poter determinare la portata d'acqua ottimale da immettere.

A questa verifica sperimentale viene ricondotta la possibilità di miscelare le acque della centrale Enel con opportune portate di acqua di mare verificando anche le ripercussioni legate alla temperatura dell'acqua.

Data la struttura complessa dei fossi, collegati anche a numerosi bracci secondari, di origine più recente e sostanzialmente estranei al tessuto storico della città medicea, l'operazione prevede anche opere di sbarramento per evitare cortocircuiti idraulici o dispersione delle acque. Il percorso delle acque dovrebbe avvenire attraverso il canale dei Navicelli fino al sistema storico dei fossi, da cui, attraverso il Fosso Reale e il Canale della Venezia, raggiunge il mare.

Le soluzioni tecniche dunque, sono praticabili, delineate e ampiamente sicure anche se, messo in atto il provvedimento, occorrerà del tempo perchè le acque tornino chiare. Il ripristino ecologico è affidato larzamente, attraverso la ossigenazione, alla ripresa dei normali processi biologici, al ritorno del quale i fossi, ora veramente ancora la vita, con flora e fauna.

Perchè tutta questa operazione raggiunga lo scopo del risanamento ambientale è indispensabile che contemporaneamente venga eliminato lo inquinamento dovuto a scarichi abusivi di fognature nere e bianche. Problema questo piuttosto grave e con il peso determinante nella compromissione dei fossi. Lo stanziamento di 1,5 miliardi da parte della Regione dovrebbe consentire completare il problema.

Entro maggio gli studi tecnici e progettuali dovrebbero essere ultimati, quindi, completato il Piano di risanamento, dovrebbero iniziare i lavori, possano essere iniziati entro l'estate. Si prevede quindi un periodo di cantieri aperti, privati, operativi, la cui durata prospettata è di 2 anni. I fossi, se tutto andrà bene, dovrebbero ritornare a scorrere puliti nella primavera del 1979. Una apposita squadra di addetti per mezzi natanti, dovrà provvedere a mantenerli costantemente puliti.

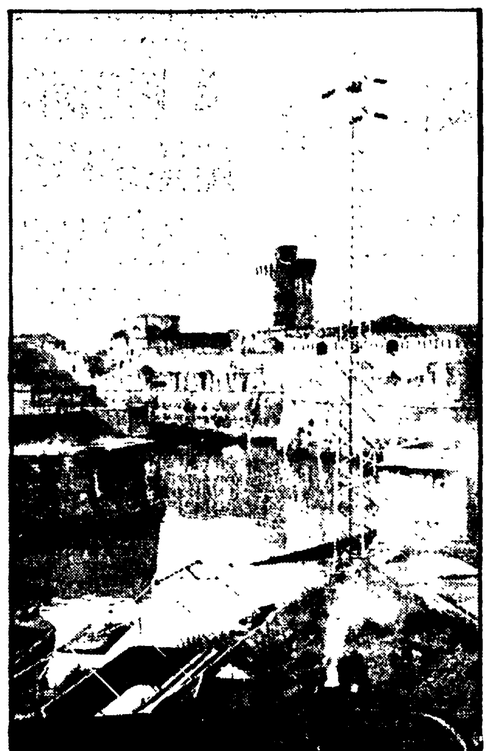
Con questa operazione dal sapore fortemente ecologico e ambientale si avvia a maturazione l'esperimento, dopo quello di Venezia, di decentramento democratico delle forze sociali e politiche, come momento di partecipazione democratica, di assenso produrre un modello che ne rivendichi la messa a coltura presso le istituzioni democratiche e soprattutto di giovani, siano create le condizioni entro il 30 marzo per il finanziamento delle commissioni pretettizie per la concessione a coltura delle terre incolte come previsto dalla legge del '44.

Gli enti locali sono altresì impegnati, da queste conclusioni a sensibilizzare, mezzi, l'attrezzatura, la funzionalità degli uffici tecnici e degli assessorati all'agricoltura alla questa dell'attuazione della legge della legge per l'appropriazione delle direttive comunitarie e portate dal 1° gennaio 1978.

Marino Botti

Rettifica

Nel servizio pubblicato sabato 6 sulle «Lunghezze» da costruire a Livorno a via Rubens a firma del consigliere comunale socialista Guido Lessi si parla a proposito del lascito al Comune di Siena ha iniziato i lavori per la costruzione delle lunghezze senza che sopra alcuna notizia del lascito al Comune di Siena ha stanziato una somma per il lavoro.



Uno scorcio dei Fossi medicei

Sorpresa e stupore negli ambienti cittadini

Livorno: viva impressione per il clamoroso arresto del segretario liberale

Le vicende di questi ultimi tre mesi mettono in luce il malessere che regna in alcuni ambienti economici - Non si può mettere sotto accusa tutta la classe dirigente

LIVORNO — Impressione e commenti ha suscitato in città la notizia dell'arresto, avvenuto nel pomeriggio di giovedì, del segretario provinciale del PLI, Mauro Lazzeri, per truffa aggravata ai danni dello Stato ed altre pesanti imputazioni.

In totale Lazzeri ed il suo principale socio Leopoldo Astarita, mediatore internazionale di prodotti alimentari, sono stati accusati di aver sottratto alle casse dello stato quasi un miliardo, nel corso di operazioni illecite sull'importazione-esportazione di burro e formaggio effettuate nel 1971-72. Sino ad ora non si sono avute reazioni ufficiali da parte del partito liberale, anche se si dà per scontato che Lazzeri darà al più presto le dimissioni da ogni carica nel sodalizio e dovrà restare estraneo per tutto il corso del procedimento penale che lo vede imputato.

Ciò che ha suscitato maggiore impressione e riflessione è che la vicenda giudiziaria, che coinvolge Mauro Lazzeri, avviene solo pochi mesi dopo che il «Caso Leccia» ha fatto tanto clamorosamente e strumentalmente agitato si è rivelato niente altro che un episodio isolato di tentata speculazione politica ai danni della amministrazione comunale.

Giova ricordare che anche in quella vicenda, forse montata per tentare di recidere a livello della città una presenza ed un ruolo politici altrimenti non eliminabile, Mauro Lazzeri ed il suo partito, lanciati in una avventurosa speculazione, rimasero isolati da tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale.

Insinuazioni che, su altre pretestuose situazioni, Mauro Lazzeri non ha esitato anche recentemente ad avanzare sulla stampa. Tanto da meritare una severa, argomentata, impietosa replica da parte del compagno Gianfranco Magonzi, assessore all'urbanistica.

La vicenda attuale si presenta quindi, come un facile «contrappasso politico»: il severo censore e moralizzatore dei costumi politici cittadini si è rivelato, come spesso accade nei casi della vita oltrechè in quelli politici, tutt'altro che puro ed integerrimo, almeno stando alle imputazioni elevate nei suoi confronti dal giudice istruttore dottor De Pasquale.

Non era mai accaduto finora che un dirigente politico, nella nostra città, venisse arrestato, e con imputazioni tanto pesanti: da qui, comprensibilmente, la sorpresa e lo stupore che ha sollevato.

E' dalla fine del 1975 che in città, occorre rilevarlo, si succedono vicende che mettono in luce il malessere che regna in ambienti economici di primo piano: dallo scandalo della Cassa di Risparmio, con il crak di 22 miliardi provocato da una gestione esclusivistica, clientelare a cui fa da pendant la 22 amnistia ad un affarismo non dissimile, sebbene più circoscritto, sfociata poi nelle dimissioni da sindaco della DC locale, dell'ex democristiano Marte, presidente della Spezia Carico Livorno, l'ultima vicenda riguarda il Mario Lazzeri.

Qui occorre essere chiari, il polverone sulla capacità e sul rapporto di fiducia con la gente si verserebbe ad individuare, come la scrivente quotidiano locale, non legge e non giova alla chiarezza. Non sono perchè «politici» sui quali «ombre» non esistono come accade a «indeterminati» perchè, se si vuole evitare un moto di fastidio, intendere la politica per quello che è: responsabilità e impegno di governare con le contraddizioni della società, per cercare di risolverle nel modo più democratico.

E' necessario quindi che il senso di responsabilità di questi giorni, con delle iniziative che chiariscano le responsabilità e dei rapporti politici, sia ripreso da tutte le forze politiche democratiche, DC compresa, che non vogliono che la città sia lasciata in balia di se stessa.

m. t.

Presentato dal gruppo tecnico il pre-progetto

Dalla Lizza una «cerniera» con tutto il centro storico

Dibattito sull'elaborato organizzato dalla sezione del PCI «Perugini» — Un nuovo blocco organico dall'abbattimento dell'edificio della Camera di commercio

SIENA — Una veduta della Fortezza

Il pre-progetto La Lizza, presentato di recente dal gruppo tecnico incaricato dal Comune di Siena che fa capo a l'architetto Giancarlo De Carlo, fa parte, con l'altro progetto di San Miniato che viaggia già abbastanza speditamente, di quel disegno urbanistico e architettonico che tiene conto dell'espansione a nord di Siena utilizzando gli spazi e creando un collegamento organico (la cerniera, appunto) fra nuove zone e centro storico.

Da problemi che è stato affrontato in un dibattito organizzato dalla sezione del PCI «Perugini». Il pre-progetto prevede intorno all'area di intervento (piazza Gramsci, piazza Matteotti, la Lizza Fortezza) una sorta di circonvallazione.

Era piazza Matteotti, e poi la Giulia, attualmente [illegible] di notevole importanza per [illegible] essere un nuovo polo di [illegible] dal quale [illegible] Fortezza. Da [illegible] quartiere di [illegible] sede della [illegible] centrale dei Monte dei Paschi, uffici comunali, giardini, stazione autobus, e dell'MTP. Ma su indicazione del Comune, il gruppo di tecnici ha incluso nel pre-progetto anche l'area della Fortezza che dovrebbe consentire un uso ed un riuso di quella struttura.

Al suo interno dovrebbero infatti, sorgere complessi di [illegible] e un auditorium.

Falaschi, capogruppo del PSI, ha esaminato gli aspetti del pre-progetto ad uno ad uno. Punto essenziale del discorso di Falaschi è la ricerca di contenitori nel centro storico da destinare a strutture didattiche, non consentendo quindi [illegible] volumi.

Al capogruppo socialista ha risposto intervenendo successivamente il compagno Valerio Mezzi, presidente della Commissione urbanistica, il quale ha detto che la Fortezza, poi, [illegible] centro storico e quindi, considerando un suo utilizzo mezzo [illegible] si contribuirà alla vitalizzazione proprio del centro storico.

Un altro punto fondamentale del dibattito è stata la filiale del Monte dei Paschi. La sua costruzione prevista tra l'altro da tempo a parte dell'Istituto di Credito, non darebbe assolutamente luogo a speculazioni: degli grandi interessi, come affermava Falaschi, ma darebbe concretezza alle esigenze che da più tempo il Monte dei Paschi avanza.

L'assessore Nesi, del PRI ha sostenuto che [illegible] previste la Fortezza potevano trovare una [illegible] tra Amministrazione [illegible] Mezzedimi assorbe [illegible] urbanistica ha invece affermato che la commissione [illegible] adozione, precisa e [illegible] messa in moto [illegible] fase costruttiva [illegible] città.

Settimana dell'amicizia a Mosca e Kiev con l'Unità

ITINERARIO: Pisa-Mosca-Kiev-Pisa.

DURATA: 5 giorni.

TRASPORTO: Viaggio in aereo.

PARTENZA: [illegible]

PROGRAMMA

1 GIORNO. Pisa-Mosca. All'arrivo all'aeroporto di Mosca, [illegible] dal Comitato Centrale del PCUS, partenza per Mosca. Pranzo a bordo. Arrivo, trasferimento in pullman a Mosca e sistemazione nell'albergo prescelto. Cena e pernottamento.

2. GIORNO. Mosca. Pensione completa. Intera giornata a disposizione per visite alle antiche e [illegible] Nel pomeriggio visita al Cremlino e proseguimento [illegible] città.

3. GIORNO: Mosca-Kiev. Prima colazione in albergo. Mattinata a disposizione per acquisti. Nel pomeriggio trasferimento in pullman all'aeroporto e partenza per Kiev. Arrivo, trasferimento all'albergo e sistemazione. Tempo a disposizione con possibilità di partecipare alle manifestazioni [illegible]

4 GIORNO. Kiev. Pensione completa. [illegible] Mattinata dedicata alla visita della città. Nel pomeriggio escursione [illegible] Pisa. Pranzo a bordo. Arrivo a Pisa.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 250.000

TASSA DI ISCRIZIONE L. 20.000

5 GIORNO. Kiev-Pisa. Partenza per [illegible] Arrivo all'aeroporto di Pisa. Proseguimento per [illegible] Arrivo a Pisa.

LA SCHEDA DI ADESIONE

Per le adesioni [illegible] possono [illegible] l'agenzia indicata di seguito a:

ITALTURIST
Via Porta S. Maria, 4 - 50122 Firenze

Il sottoscritto [illegible]

abitante a [illegible] Mosca-Kiev [illegible]

[illegible]

Allega la presente la somma di L. [illegible] quale anticipo.

(Nome) [illegible]

(Indirizzo) [illegible]

(Telefono) [illegible]

Le conferenze di zona ad Arezzo

I nodi centrali dell'agricoltura

Irrigazione e bonifica in Val di Chiana - Diga del Montedoglio in Val Tiberina - Terreno della SAV nel Valdarno

AREZZO — L'andamento stagionale, eccezionale per dati negativi, sovrapponendosi alle storture strutturali, ha imposto a tutte le forze politiche la centralità dell'agricoltura.

Soltanto nel Valdarno le gelate hanno provocato un danno dell'ordine di oltre tre miliardi e mezzo, nella produzione di uva. A questo si aggiunge il danno causato dalle mancate semine per l'impraticabilità dei terreni, sia di quelle autunnali (meno 50 per cento della superficie seminata in pianura e meno 70 per cento in collina rispetto all'anno precedente), sia di quelle primaverili (meno 50 per cento circa) e il danno dovuto al crollo della domanda nel mercato zootecnico, per la provincia di Arezzo si calcola una perdita approssimativa dei produttori nella vendita dei suini di 800 milioni e di 70 milioni nella vendita di bovini.

Inoltre gravi sono i danni provocati agli ulivi dalle brinate. Da un incontro promosso dall'amministrazione provinciale tra i rappresentanti di tutte le forze politiche, sindacali professionali, compresa la Coldiretti è emersa un'unità intesa unitaria.

Sulla base di quell'incontro, il comitato della 2 conferenza nel comprensorio della Val di Chiana ha già promosso per il 15 maggio a Sinalunga, una manifestazione contadina.

Per non passare sotto la testa dei contadini, le conferenze zonali tendono a coinvolgere responsabilità di movimento dei lavoratori e a partire da questo punto di vista, delle grandi scelte. Si vuol non fosse, da una parte, contenere non conoscenza dei problemi, dall'altra, dei tempi e dovrebbero in quadro più che preciso di storico, delle linee di sviluppo agricolo; dall'altra parte si accelererebbe tra i lavoratori tutti e non solo tra i contadini, un processo di disgregazione, di dispersione, di perdita di credibilità delle istituzioni, e delle forze democratiche.

In una riunione dei comunisti aretini indetta nelle conferenze agrarie zonali è emerso con forza l'impegno del partito a fare tutto ciò che in questo senso stretta unità fra i movimenti di lotta e i momenti di governo e sul piano base ricercare il confronto e l'intesa con le altre forze e la Regione stessa.

Un caso di scelta che più in fretta il processo di disgregazione del tessuto sociale e civile che i processi unitari necessari per consentire rapidi, efficaci e profondi interventi di riforma e di risanamento e naturalmente di programmazione soprattutto a livello nazionale ma anche a livello regionale e la disgregazione nelle campagne non è passata soltanto attraverso la cattiva politica portata avanti dal governo e dalle discriminatorie normative della CEE.

La disgregazione passa anche attraverso un estremamente lentissimo processo di risanamento della bonifica passa per ritardi dei lavori di bonifica, irrigazione, di assistenza tecnica, per ritardi sulla costruzione delle associazioni dei produttori per le ristrettezze finanziarie e dei sostegni alle cooperative e ai produttori per gli intralci burocratici.

Per almeno alcuni di questi problemi dovranno concretizzarsi dei risultati: si tratta di fare delle scelte di priorità intorno a obiettivi concreti.

Il lavoro delle commissioni delle conferenze stesse ha rivelato una responsabile e unitaria adesione oltre che professionale, politica e ideale ai impegni concreti di rinnovamento da parte dei tecnici, degli enti locali e parastatali, troppo spesso non valorizzati appieno. Di rilevante significato generale e anche il dibattito indetto per il 29 maggio dall'istituto tecnico «Vegni» di Cortona, insieme al Comitato della conferenza zonale, sul ruolo e gli sbocchi professionali del tecnico agrario, e la dichiarata disponibilità dell'istituto, a nome degli studenti, di collaborare nel censimento delle terre incolte.

Ma e l'irrigazione e la bonifica dei terreni i temi che qualificheranno il lavoro della seconda conferenza agraria della Val di Chiana e centrale e la verifica delle funzioni e del futuro dell'ente irrigazione Val di Chiana che alcuni misitono che debba continuare ad esistere, e sulle attuali basi.

In Val Tiberina e centrale, invece, la questione delle garanzie di una puntuale esecuzione dei lavori per la diga del Montedoglio e a conferenza zonale non può mistificarsi direttamente, cominciando anche la Regione col problema degli espropri e della sistemazione delle famiglie da trovare da allocare.

Della irrigazione e collegato bene del bacino [illegible] della Val di Chiana [illegible] della [illegible] Regione [illegible] Arezzo [illegible] problema.

Mario Tredici

L'impegno del PCI per la scuola

Sono 8000 gli studenti nella zona di Pontedera

PONTEDERA — Pontedera non è solo una città operaia, per la presenza della Piaggio, e commerciale, per i migliaio di aziende impegnate in questa attività, ma anche un importante centro scolastico. Gli studenti che frequentano le scuole del Comune, dalla materna alla media superiore, sono circa 8.000. Di questi studenti oltre 4 mila frequentano le scuole medie superiori dei a città 2.500 dei quali provengono dal comprensorio.

Queste considerazioni hanno portato il comitato comunale del partito, in vista della conferenza comunale, a puntare su un serio impegno sui problemi della scuola perchè questa trovino una giusta collocazione nel dibattito.

E' stato deciso di costituire una commissione di lavoro sui problemi della scuola per garantire una puntuale presenza del partito e per una sensibilizzazione delle sezioni, in modo da definire, dopo la conferenza comunale, alla costituzione di una consulta della scuola.

Fra i vari compiti che si pongono ai lavoratori comunisti della scuola c'è quello di un rafforzamento della sezione distrettuale del sindacato scuola CGIL, per portare avanti la politica di unità sindacale, soprattutto con il Sinasce, che nel settore della elementare è maggioranza ha una grande forza organizzativa e un notevole peso.

L'incontro CEE a Bruxelles

Per i fanghi rossi rinviata la riunione

GROSSETO — La riunione che doveva svolgersi ieri a Bruxelles tra i ministri dell'ambiente della Comunità europea, per discutere sui problemi concernenti la direttiva unitaria da attuare sui residui degli scarichi a mare, è stata rinviata al 15 giugno.

L'oggetto della discussione di questa prossima riunione a livello europeo e le sue implicazioni assumono un significato particolare soprattutto per l'Italia in generale, e nella provincia di Grosseto in particolare. Qui infatti ha sede lo stabilimento Montedison di Scarlino, produttore di biossido di titanio che è stato al centro della famosa vicenda dei «fanghi rossi» tornata alla ribalta della cronaca dopo la presentazione del piano Montedison che tende ad ottenere dal ministero della Marina mercantile la autorizzazione per una nuova discarica a mare, indicata dal gruppo chimico nel tratto di mare al largo dell'isola del Giglio.

Il periodo intercorrente fra la riunione del 15 giugno annunciata dal dottor Alberto Grandi, vicepresidente della Montedison, nel corso dell'ultimo confronto con i sindacati e amministratori a Grosseto, e quella di Milano dove avrebbe dovuto tenersi il 22 aprile scorso la Commissione mista per la tutela dell'ambiente marino costiero, dovrebbe essere utilizzato per una ulteriore presa di posizione del governo italiano sulla necessità di una direttiva unitaria e vincolante per tutti i paesi produttori di questo materiale inquinante.

L'attuale situazione è infatti insostenibile, nell'ambito di una comunità che si vuole di «eguali» non debbono sussistere discriminazioni come nel caso dei produttori italiani, poichè scaricano nel mediterraneo «mare chiuso», devono essere sottoposti a onerosi costi finanziari per l'opera di disinquinamento, mentre i paesi (come Inghilterra e Irlanda) che scaricano nell'oceano, «mare aperto», sono esentati da ogni prevenzione ambientale.

La vertenza come si vede consiste non solo nel portare i rapporti tra i paesi della CEE su un piano di eguaglianza, ma soprattutto nello stabilire una posizione chiara e ferma da parte del nostro governo in quanto le incertezze passate e l'attuale hanno nuociuto in posizione di forza dei partner europei.

Per questo si pone urgentemente, come da tempo ha chiesto il movimento ecologista, un incontro tra il ministro dell'ambiente onorevole Padula, la Regione Toscana, i sindaci, e amministratori, per concordare una linea che sia forte di una unanime volontà e che quindi sia più forte di ogni speculazione che punti a far pesare sulla collettività ambientale e sociale costi impropri.

p. z.

Da noi RISPARMIATE!
PREZZI di FABBRICA
con garanzia di prima qualità

CAMERE matrimoniali

[illegible]	L. 565.000
[illegible]	L. 585.000
[illegible]	L. 765.000
[illegible]	L. 775.000
[illegible]	L. 995.000

SOGGIORNI-PRANZO

[illegible]	L. 460.000
[illegible]	L. 560.000
[illegible]	L. 595.000
[illegible]	L. 665.000
[illegible]	L. 705.000

SALOTTI / il più vasto assortimento naz.

[illegible]	L. 230.000
[illegible]	L. 320.000
[illegible]	L. 410.000
[illegible]	L. 715.000
[illegible]	L. 765.000
[illegible]	L. 855.000
[illegible]	L. 985.000

CIS centro italiano salotti — atlas

TORRITA di SIENA Uscita autostrada
Val di Chiana - Strada per Bettolle-Torrita
attenzione ai cartelli indicatori nei pressi dello stabilim

Arrestati due giovani per detenzione di armi

Due giovani sono stati arrestati ieri dalla squadra mobile di Arezzo per detenzione di armi da fuoco. Sono Gianni D'Ascenzo di Bazzano, 4 e Leonardo La Rosa, 19 anni, via Giardino 10.

Alla base degli arresti dei due giovani è stata fatta irruzione nell'appartamento di D'Ascenzo dove sono state trovate le seguenti armi: un fucile a canne mozze, una pistola calibro 7,65, coltelli, passamontagna.